

Diocesi di Forlì-Bertinoro
Scuola di Formazione Impegno Sociale e Politico 2020
2 marzo 2020

Democrazia e partecipazione diretta

Prof. Marco Olivetti – Costituzionalista – Giornalista di Avvenire

1. Fra gli stati contemporanei, quelli che adottano la democrazia come principio di struttura, accolgono, senza eccezioni, la democrazia rappresentativa. Le ragioni di questo assetto sono anzitutto pratico-dimensionali: la democrazia diretta, nella sua forma pura, non è praticabile a livelli territoriali di governo superiori o più estesi di un piccolo Comune.
2. La democrazia rappresentativa può dirsi “democrazia” in quanto si basa sull’elezione a suffragio universale quantomeno del Parlamento e, in alcuni casi, del vertice dell’esecutivo (regimi presidenziali; nei regimi parlamentari l’esecutivo deriva dalla maggioranza parlamentare eletta dal popolo).
3. La storia del costituzionalismo occidentale dalla fine del settecento ad oggi è percorsa da una contraddizione: da un lato la solida consapevolezza che solo la democrazia rappresentativa è praticabile; dall’altro una sorta di nostalgia per la democrazia diretta come forma pura di democrazia. I populismi dei nostri tempi sono solo l’ultima generazione di questi nostalgici dell’impossibile.
4. A mio avviso la democrazia diretta è impraticabile anche nell’era di Internet. Certo, quest’ultimo apre nuovi canali che consentono la comunicazione fra rappresentati e rappresentanti e fra governati e governanti. Ma non è in grado di sostituire i Parlamenti, se non altro perché i partecipanti alle consultazioni online sarebbero comunque una piccola minoranza degli elettori, in virtù della legge ferrea della divisione del lavoro.
5. Anche se gli istituti di democrazia partecipativa come il referendum e le nuove possibilità di consultazione online aprono nuove prospettive attraverso le quali la democrazia rappresentativa può essere arricchita, essi non possono sostituirla.
6. Analogamente insostituibili sono i principi che strutturano la democrazia rappresentativa come il libero mandato parlamentare, che è essenziale alla funzionalità dei Parlamenti, i quali devono reagire agli stimoli e ai problemi che emergono continuamente nella realtà e non possono limitarsi ad agire sulla base di un mandato pre-determinato (valga per tutti l’esempio di far fronte al Coronavirus). Tuttavia alcune estreme conseguenze del libero mandato possono certo essere limitate, ad es. prevedendo con riforma costituzionale limiti alla possibilità dei parlamentari di cambiare gruppo politico di appartenenza.
7. Il grande nodo irrisolto della democrazia rappresentativa – che sta alla base della nostalgia della democrazia diretta – è ovviamente lo “scarto” che in essa si produce inevitabilmente fra rappresentanti (e più in generale governanti, classe politica) e rappresentati. Questo nodo non può essere sciolto, ma può essere ridimensionato arricchendo i mezzi di comunicazione. In un tempo nel quale i partiti svolgono in maniera ormai molto ridotta questa funzione di canali di partecipazione e si limitano per lo più ad operare come sedi di elaborazione dell’offerta politica, altri canali vanno costruiti ed utilizzati. Gli istituti della democrazia deliberativa sono certo uno strumento utile in questa prospettiva. Lo sono egualmente alcune tecniche di democrazia diretta, lo è più in generale una maggiore capacità di ascolto da parte della “classe politica”, che al tempo stesso richiede una cittadinanza attenta e vigilante, pur nell’impossibilità per il cittadino medio di occuparsi di politica a tempo pieno.